

PARTERRE

MARCO REVELLI

Tutti i figli della macchina

Piu che di Raccontare la fabbrica quello di cui si occupa il libro di Giorgio Gasparotti docente di...

Ma il problema rimane. È una «misera letteratura» dell'operaio di fabbrica di cui occorre dar conto...

In effetti i romanzi «di fabbrica» nella letteratura italiana sono pochi. Si contano sulle dita delle mani...

Tutti i protagonisti operai in qualche modo attingono alla dignità letteraria nel momento in cui «si negano» come operai...

Gasparotti ne tiene conto. Ne offre anche una «sintesi» come rassegna. Ma non si accontenta. E ci provoca per questa via a una problematica non certo inedita...

In questo senso la non rappresentabilità letteraria della condizione di fabbrica è in fondo il sintomo della extraterritorialità sociale della condizione dell'intellettuale...

Giorgio Gasparotti «Raccontare la fabbrica». Tronzo/Edizioni Riuniti pagg. 138 lire 25.000

Naziskin: mito e sottocultura? Certo, ma il fenomeno delle teste rapate, soprattutto in Italia, non esprime tanto povertà e disperazione sociale quanto violenza e arroganza di giovani di buona famiglia

Quei bravi ragazzi

GIANFRANCO BETTIN

«Sono bravi ragazzi» presi singolarmente. Poi si trovano insieme magari bevono un po' e combinano delle bravate...

Dopo i recenti episodi avvenuti in Veneto e che si ripetono con cadenza costante nella Germania riunificata, si è tornati a parlare di violenza naziskin, cercando di trovarne spiegazioni e radici del fenomeno...

«Sono bravi ragazzi» è un po' e combinano delle bravate. «Con l'assessore ai servizi sociali di Valdagno ha commentato il ragazzino della banda di naziskin alla casa degli extracomunitari l'altra settimana...

«Prevalso nel Veneto concentrato soprattutto tra Vicenza e Verona» nei capoluoghi e in alcune realtà di provincia come appunto Valdagno una fauna «skins» niente affatto proletaria o sottoproletaria niente affatto espressione di povertà e disperazione sociale...

«tedesca o all'inglese quindi disperazione che si volge in aggressività e in violenza scaricata su vittime pre-selezionate in base a certi criteri (razza colore sesso inermità diversità) e che in altre aree sociali e culturali la paura di perdere i privilegi acquisiti o la volontà di ribadire spietatamente può suscitare atteggiamenti analoghi...

«Una certa parte della nostra società dell'opinione pubblica dei responsabili politici e istituzionali la pensa come l'assessore di Valdagno. Lo pensa perché «sa» che «naziskin» per quanto offendi sono figli suoi. Sa di mito che essi gridano e proclamano e mettono in atto sentimenti paurosi che essa condivide ma che non ha il coraggio di riconoscere apertamente. Per lui...

«Ora non è la riflessione sul l'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...



«In realtà il mito come «immagine» e «illusione» non può in nessun modo essere «ricostruito» dato il suo carattere essenzialmente «immemorabile». «La dove si cerca il mito è atteso l'evento. Ma ciò che forse ci insegna il Nazismo è che non si fonde con il mito. Le società fondate sul mito non avevano mai fabbricato calcolo o costruito la loro fondazione. L'immemorabile era una proprietà intrinseca nel mito. Non si fabbrica cioè di cui non c'è memoria deve ancora accadere...

Il fantasma senza libertà

ALBERTO FOLINI

L'immaginario collettivo di questo fine secolo è attraversato da tremanti nostalgici rivolti a un'epoca che aveva garantito una riconquista di soggettività un'risultato dall'imperialità della produzione...

«nuovo mito o di una nuova coscienza mitica o ancor più alla ripresa di miti antichi». Questa perlustrazione teorica delle strutture tipiche del mito indagato nelle sue componenti essenziali, ma anche nel suo affermarsi stonco entro un'ideologia precisa...

«C'è un mito che si ripete il nazismo il fascismo nelle loro fattezze effettuali non potranno più tornare. Eppure al di là dell'apparenza scenografica con cui questi movimenti si impongono sulla scena della modernità esiste un'essenza del nazismo più sottile sotterranea e perciò più pericolosa e inquietante che può emergere anche fra noi e dilagare sotto altre forme e altri aspetti...

«In questo senso la non rappresentabilità letteraria della condizione di fabbrica è in fondo il sintomo della extraterritorialità sociale della condizione dell'intellettuale. Della sua consumata separazione esistenziale dai luoghi centrali in cui si produce la vita moderna in proporzione diretta alla sua crescente incorporazione pratica («sussunzione» avrebbe detto l'obsoleto Marx) nel sistema complessivo della produzione sociale...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«Non c'è bisogno di ricordare le infamie razziste e xenofobe messe in atto quotidianamente in Germania in Francia e - purtroppo - anche in Italia nei confronti di ebrei zingari immigrati di ogni specie per rendersi conto della drammaticità della situazione. Eppure nulla in questa crisi ostanza potrebbe essere meno improduttivo che rifugiarsi nella denuncia moralistica prescindendo da una riflessione radicale sulla natura di questo «ritorno» ai fantasmi del passato su questa «ripetizione» di una «barbarie» in Auschwitz ha trovato il suo punto di non ritorno e che impone a tutta una «giliana» assidua e severa...

«Di qui l'urgenza di ripensare in termini filosofici i caratteri costitutivi dell'ideologia nazista. Il breve ma denso saggio di Philippe Lacoue-Labarthe e Jean-Luc Nancy «Il mito nazista» scritto nel 1980 e ora pubblicato da «Il Melangolo» per cura di Carlo Angelino è indubbiamente un notevole contributo in questo senso...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

Tom Sharpe: all'inferno nel college

ALBERTO ROLLO

Dal suoi romanzi sappiamo che cosa non funziona, che cosa le ritiene ridicolo, intollerabile, fuor di squadra. Che, poi, è un panorama umano a 360 gradi. Vien voglia di chiederle, Mr. Sharpe, che cosa, invece, pensa sia gradevole nella vita, che cosa la rassicura...

«Per lui si continuano ad usare aggettivi come satirico, comico, grottesco, cinico, e i risvolti di copertina promettono humor, ironia, catastrofi. Ma chi è Tom Sharpe? A vederlo, fa venire in mente il fool shakespeariano, il «matto». Non si fa fatica a immaginare seduto accanto a un King Lear che somministra, da quelle sue labbra sottili e rose, con quel suo sguardo liquido e febbrile, molti arguti azzocchi, battute micidiali. E non meraviglia il fatto che, a dispetto della effettiva incisività della sua prosa, non sia né l'autore di best-sellers, né l'autore carismatico. In Italia, poi, logorata da troppa satira «obbligatoria» e da buon mercato, Sharpe si rischia di non saperlo collocare, senza contare il fatto che, a differenza della striscia e...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

REPLICHE/ZOLO

Magistrati e politica

GIANFRANCO PASQUINO

Non so dove Dani Zolo abbia trovato nel mio libro «La nuova politica» (recensito il 14 settembre) la parola magistrati. Quindi mi risulta ancora più strano che sostenga che io affido la riforma dei partiti ai magistrati (oppure ai partiti stessi la cosiddetta autoriforma) Né gli uni né l'altra ma il problema non si esaurisce con questa mia smentita. Infatti con questa sua lettura del mio discorso sulla nuova politica Zolo di mostra di avere visto qualche albero lottare in un miraggio dimenticandosi della foresta. Allora la foresta della nuova politica è fatta da molti boschetti di alberi di diverso tipo ai quali per l'appunto affido la riforma dei partiti e che comunque hanno già potentemente operato per trasformarli fino a renderli immonci. «Dati» quanto ai poteri e alle funzioni persino all'organizzazione e alla leadership...

«Personalizzazione» e «spettacolarizzazione» della politica implicano che i partiti rispondano con leader in grado di affrontare le platee televisive. Ma questi leader devono essere solo belli come sembra sostenere Zolo richiamando la lettera rotta statunitense peraltro molto meno compatta di quella che vuole far credere ai lettori dell'Unità oppure devono sapere di cosa parlano e non saperlo comunicare chiaramente e convincentemente magari assumendosi le responsabilità relative all'attuazione delle loro proposte? Essere fattibili nei confronti dei dirigenti di partito sia con regole interne ma soprattutto con regole esterne. Di qui l'importanza che annetto da sempre non soltanto alle riforme elettorali ma anche alle riforme istituzionali come significativi vincoli e apprezzabili incentivi sui comportamenti dei partiti e dei loro dirigenti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...

«L'origine a costituire per sé un pericolo di scivolamento verso ideologie nazionalistiche o totalitarie. Anzi questo pensiero radicale ha certamente il merito di deostruire la potenza volontaristica del soggetto problematico, il reale e di struggendo qualsiasi rassicurante figura» cui corrisponde re fiduciosamente. Ciò che è preoccupante è la pretesa di legare il politico a una logica di identificazione mimetica e di autorealizzazione della forma nella «nostalgia» di valori ormai definitivamente defunti...